

Imparare a suonare uno strumento

Guida pratica per genitori e bambini



I bambini si avvicinano con entusiasmo alla musica fin da piccoli.

La musica è un linguaggio che li coinvolge interamente ed è fonte di gioia, divertimento, gratificazione.

È di fondamentale importanza che si offrano esperienze musicali perché si tratta di una forma espressiva che non può mancare nel loro percorso di crescita.

È innegabile che oggi il bambino vive circondato da una realtà sonora molto caotica, spesso è sottoposto a stimoli sonori eccessivi che si sovrappongono in modo disorganico, con il rischio che diminuisca l'attenzione e l'interesse per il mondo dei suoni e che si assuma un atteggiamento di ricezione passiva.

La musica e l'insegnante di strumento hanno il preciso compito di invitare il bambino a riscoprire e a conoscere la realtà sonora. La lezione di musica offre spunti ricchi di suggestioni per attività creative e motivanti.

Obiettivi

- Sviluppare la capacità di ascolto
- Sviluppare la capacità di riconoscere e distinguere i suoni
- Sviluppare il coordinamento motorio e il senso ritmico
- Sviluppare, attraverso il gioco, la capacità di ascoltare e riprodurre suoni e rumori
- Sviluppare la capacità di riconoscere le caratteristiche del suono
- Sviluppare la capacità di fruire del linguaggio musicale



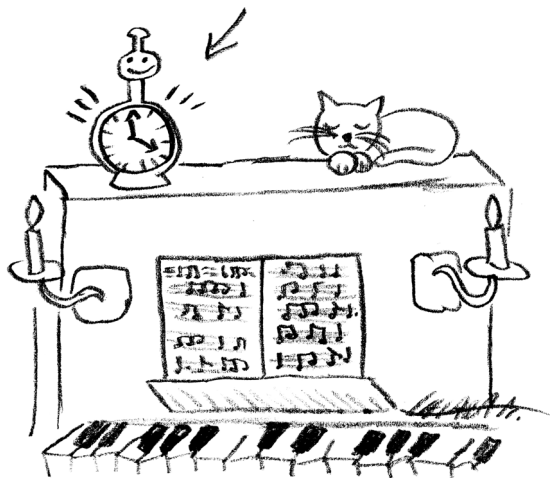
Lo strumento musicale

Il rapporto tra dimensione fisica della persona e dimensione dello strumento rimane un fattore determinante nella delicata fase dell'impostazione e dell'insegnamento, soprattutto tenendo in considerazione il fatto che forzature fisiche già di per sé sono previste anche se in minima parte. Ad esempio, se un ragazzo si trova ad utilizzare uno strumento non adeguato al suo fisico, questo potrebbe portare a tendiniti e dolori posturali a carico della spina dorsale di notevole entità.

Rispettare il tempo di studio

Per studiare si ha bisogno di concentrazione. Bisogna evitare di studiare in luoghi rumorosi e dove ci si distrae facilmente. La concentrazione è l'attenzione protratta per un periodo di tempo utile ad apprendere e memorizzare ciò che viene a contatto con gli organi sensoriali. Per studiare bisogna eliminare le possibili distrazioni: telefonini, rumori, libri, riviste... Occorre quindi stabilire delle priorità e porre degli obiettivi chiari, concreti e facilmente raggiungibili. L'allievo dovrebbe in primo luogo iniziare a studiare finché non sente che la sua attenzione comincia a rivolgersi altrove. A questo punto deve fare uno sforzo e resistere almeno per i successivi cinque minuti. Dopodiché ha il diritto di concedersi una pausa, assolutamente meritata. Il giorno dopo, dovrebbe stringere i denti e fissarsi un nuovo obiettivo, e studiare qualche minuto in più rispetto alla volta precedente.

Per i bambini più piccoli e per tutti i bambini che iniziano lo studio è molto importante l'aiuto da parte del genitore.



Quanto studiare? Il tempo da dedicare allo studio non è uguale per tutti

La quantità di tempo da dedicare allo studio affinché esso sia proficuo dipende da diversi fattori:

- La motivazione
- La concentrazione
- Le conoscenze di base
- La complessità del brano
- L'età

È molto importante pianificare e definire un piano giornaliero realistico, non troppo rigido e modificabile a seconda dei bisogni dell'allievo..

Apprezzare i brani e il genere musicale scelto

Abbiate fiducia nell'insegnante di vostro figlio: cercate di non storcere il naso davanti al repertorio che ha scelto per il vostro piccolo grande musicista. Molte cose ci appaiono interessanti o persino belle solo dopo che le abbiamo nutrite col nostro impegno, con lo studio; non dimentichiamo che la musica è una forma di comunicazione, e ogni genere musicale è un po' come una lingua: se sentissimo un discorso in giapponese senza conoscerne nemmeno una parola, ovviamente lo troveremmo noioso.

50 sfumature... di musica

Studiare uno strumento ci regala la possibilità meravigliosa di incanalare i sentimenti e le emozioni (belle o brutte) in una forma artistica.

Un bambino non suonerà SOLO musiche allegre, spiritose e divertenti, ma anche tristi, serissime, rabbiose, lugubri, magari persino inquietanti, proprio perché, come gli adulti, sperimenta quotidianamente gioia e tristezza, rabbia e tenerezza, divertimento e paura. Negargli la possibilità di esprimere anche le emozioni negative equivarrebbe a una forma di repressione. La tristezza, la rabbia, lo smarrimento, non sono certo sensazioni piacevoli da sperimentare, ma le musiche composte per descriverle sono bellissime. Ecco un buon motivo per coltivare la passione per l'arte: ci mostra il lato bello di qualunque emozione. Traduce in suoni (o in immagini, o in poesie, o in oggetti) qualunque cosa noi proviamo e in particolare le cose che non sappiamo nemmeno nominare; ce le mostra, ci permette di capire che altri provano le stesse cose, quindi ci fa sentire capiti e meno soli.



Saggio

L'anno scolastico ha i suoi punti culminanti nei SAGGI degli allievi. Per i musicisti più o meno in erba si tratta di eventi vissuti molto intensamente dal punto di vista principalmente emotivo, e in generale l'esibizione in pubblico è un importantissimo strumento didattico, perché solo sul palco si inizia a capire davvero quanta concentrazione serva nello studio e nella performance. Detto ciò... siate felici ed entusiasti dei saggi dei vostri figli, non viveteli solo come un momento tolto al vostro tempo libero, aiutate i musicisti creando le condizioni per uno studio adeguato. Non sgridateli se fanno qualche errore, non minimizzate la loro emozione e incoraggiateli se si sentono impauriti o inadeguati. Li vedrete crescere e migliorare di anno in anno, e questo è impagabile.